



MARIO DESIATI *Vi racconto la mia terra*

L'intervista allo scrittore Mario Desiati (in foto con gli attori de "Il Paese delle spose infelici") mi preoccupava non poco. Perché l'autore martinese, finalista al Premio Strega con il suo libro "Ternitti", parola che in dialetto significa Eternit e che sta a indicare le fabbriche dove si produceva l'amianto, viene spesso descritto come una persona estremamente intelligente, tanto da poter mettere

in seria difficoltà l'interlocutore, ma anche un po' antipatico. Invece, l'impressione che ne ho tratto io è completamente diversa: l'ho incontrato personalmente per fissare l'intervista da realizzare via mail in occasione della sua partecipazione a "Frontiere" a Bari, dove era presente per dire la sua in un dibattito sulla situazione lavorativa in Italia. Mi si è presentato un giovane uomo, semplice e

diretto, che gentilmente mi ha chiesto di inviargli le domande via mail. E alle domande ha risposto in tempi rapidissimi: risposte brevi e spontanee, che in questo periodo in cui la maggior parte della gente si parla addosso, è più che apprezzabile. Tanto da far sembrare l'intervista un botta e risposta derivato da un vero faccia a faccia. **Parliamo da una domanda provocatoria: in un Paese come**

l'Italia dove pochi leggono e molti scrivono, qual'è stata la molla che l'ha spinto a diventare scrittore a poco più di venti anni?

In realtà più che molti scrivono, tutti scrivono. Ho iniziato da ragazzino quando ho fallito come calciatore, fui scartato a un provino e decisi che avrei raccontato quello che sapevano fare molto meglio di me i miei compagni di squadra.

Quali sono stati i punti di riferimento di Desiati scrittore?

*Ogni libro che ho amato è diventato un punto di riferimento. In questo periodo della mia vita rileggo molto *Parise* e grazie agli amici di *Tricase* sto riprendendo le poesie di *Girolamo Comi*.*

E quali quelli di Mario nella vita quotidiana?

*Il ragioniere *Ugo Fantozzi*, ma ci vuole un libro per spiegare questa risposta mi sa.*

Quali sono le critiche ai suoi lavori che le hanno fatto più male ma che al contempo l'hanno aiutata a crescere in senso letterario?

Le critiche non fanno mai male se sono giuste. Sono cresciuto così. Bellissima la prima critica che ebbi dalla lettrice di manoscritti a cui mandai il mio primo romanzo. Mi fece mille annotazioni su una fitta lettera dattiloscritta con una macchina da scrivere. La conservo perché seguendo i suoi consigli migliorai il libro. Un'altra volta invece in seguito a una lettera ugualmente dettagliata di un'amica scrittrice,

buttai un romanzo che oggi giace inedito in qualche cassetto del Nord Italia.

Il successo è, come si dice, tutto rose e fiori?

*Forse non era la domanda per me. E' stato tratto un film dal suo libro "Il paese delle spose infelici", che poi sarebbe la sua *Martina*, dove viene ambientata questa storia triste e folle che appartiene a una figura femminile tra le più tragiche della letteratura contemporanea. Quanto c'è di Mario Desiati, che tra l'altro partecipa al film recitando un cameo nelle vesti di un sacerdote, e del suo libro nella pellicola diretta dal giovane regista *Pippo Mezzapesa*?*

*Non recito nel film. Però è come se fossi dentro. Non è un film facile, mi ha turbato, novanta minuti di *deja vu*. Il film ha tradito il libro, e deve essere così, ha mantenuto quelle atmosfere e ha saputo raccontare la solidarietà dei quindicenni di paese, disposti a tutto per un loro amico. Ma anche il desiderio che nasce. A volte provi un desiderio nella vita verso qualcuno che non ha ragione, non ha un'origine. *Mezzapesa* ha raccontato questo e lo ha raccontato bene. E solo perché ha tradito il libro e perché il film è suo e rispecchia il suo sguardo (che per tanti versi è simile a quello di *Veleno*, il protagonista del romanzo e del film, oltre che al mio). Lei si occupa di libri anche per la *Fandango* in qualità di direttore*

editoriale: quali sono secondo lei i prossimi autori pugliesi di cui sentiremo parlare?

*Sono ancora editi da piccole case editrici locali, ma cresceranno: *Giuseppe Cristaldi*, *Daniele Semeraro*, *Francesco Marrocco*, *Lara Savoia*.*

Cosa le manca della Puglia quando è a Roma e di Roma quando si trova qui in Puglia?

*Di Roma ancora devo capirlo. Della Puglia mi mancano il mare di *Marina Serra* e le domeniche mattine di *Martina Franca*.*

C'è un odore o un sapore che, come quello della madeleine per Proust, la riporta al passato e alla sua vita prima di diventare lo scrittore conosciuto e riconosciuto che è oggi?

*L'odore del forno a legna di *Salvasudd* vicino allo *Stradone*.*

Quando non lavora e non scrive come trascorre il suo tempo Mario Desiati?

Mi innamoro. Indecisa su come interpretare la risposta alla domanda sul successo, ho chiesto spiegazioni con una mail successiva. Mario mi ha subito risposto spiegandomi che il suo tono ironico è legato al fatto che è molto scaramantico: insomma non nomina il successo perché è convinto che parlarne porta male.

Rosalia Chiarappa

© RIPRODUZIONE RISERVATA